

La difesa del «ras» delle cooperative: un falso storico che Carminati sia servito per arrivare ad Alemanno

Mafia capitale, Buzzi chiede il patteggiamento

Riccardo Di Vanna

■ Nuova richiesta di patteggiamento per Salvatore Buzzi. Il «ras» delle cooperative, finito a processo davanti ai giudici della decima sezione penale del tribunale capitolino con l'accusa di essere stato un membro della presunta cupola romana, turbativa d'asta e corruzione, ha infatti chiesto di patteggiare 3 anni e 9 mesi di reclusione, partendo da una pena base di 5 anni e 10 mesi. Buzzi, come hanno più volte ripetuto i suoi difensori, gli avvocati Alessandro Diddi e Piergerardo Santoro, non sarebbe affatto un mafioso ma semplicemente un imprenditore spinto a pagare politici e pubblici ufficiali per sopravvivere a un sistema «marcio». Per Buzzi, la procura ha già sollecitato una pena di 26 anni e tre mesi di reclusione, e già nel 2015 si era opposta alla richiesta di patteggiamento avanzata dall'indagato. Nel corso della sua arringa difensiva, andata avanti per due giorni consecutivi, l'avvocato Diddi, si è soffermato ieri sui rapporti tra l'ex sindaco Gianni Alemanno e Buzzi, definendo «un falso storico» la circostanza secondo la quale i due sarebbero stati messi in contatto da Massimo Carminati. «Salvatore Buz-

zi non si è servito di Carminati per arrivare al sindaco Gianni Alemanno», ha spiegato il penalista, sostenendo che l'incontro tra Carminati e Buzzi è avvenuto solamente nell'autunno del 2011. La «pace» tra le cooperative di sinistra e l'amministrazione comunale di destra, sempre secondo il difensore, sarebbe invece stata siglata alcuni mesi prima. «La fotografia storica della cena al Baob lo dimostra - ha aggiunto - a parte Luciano Casamonica, c'è Franco Panzironi che mangia con Giuliano Poletti, Umberto Marroni e Daniele Ozzimo. E dall'altra parte c'è Gianni Alemanno, Angiolo Marroni e Venditti, presidente della Lega coop Lazio. Sono tutti allegri e contenti». Lo scatto, ha poi precisato l'avvocato, risale all'estate del 2010 ed è stata pubblicata nel libro «La lotta delle cooperative sociali di inserimento lavorativo» nel giugno 2011. «È lì che Alemanno e le coop di sinistra hanno fatto l'accordo», ha concluso il difensore. «Buzzi e Alemanno - ha proseguito - si sono frequentati in carcere a Rebibbia. Quando si sono riconosciuti, anni dopo, nelle telefonate si sono sempre dati del tu. Non è vero che il mio assistito si sia servito di Carminati per fare la pace con la giunta di destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

